



Il segretario Cgil non risparmia nessuno, neppure il Pd che ha contestato lo sciopero generale

Camusso ringhia contro Bonanni

La Cisl deve fare di più. Sacconi? È il ministro peggiore

DI GIORGIO PONZIANO

La Commissione europea potrebbe chiedere all'Italia ulteriori provvedimenti se il saldo di questa manovra risultasse insufficiente... «Che il governo non ci provi», dice **Susanna Camusso**, «che non pensi a qualche appendice alla manovra che stanno approntando. La manovra è sbagliata e se c'è da intervenire è per ripensarla, ridisegnarla, riposizionarla, non si tratta di chiudere qualche falla ma di capire che il Paese va aiutato a crescere e non spinto verso la recessione». Arriva all'ora di cena e Susanna Camusso è accolta dallo stato maggiore del Pd bolognese e dal sindaco **Virginio Merola**. Il segretario Cgil si ferma dinanzi allo striscione, all'ingresso: festa dell'Unità. Unità? Sì, le rispondono, Bologna-la-rossa ha difeso strenuamente il logo, rifiutandosi di modificarlo in festa del Pd, ed è rimasta l'unica città ad avere ancora la festa intitolata al giornale.

L'accompagnano a uno dei ristoranti della festa, quello di Libera Terra, l'associazione che gestisce terreni confiscati alle organizzazioni criminali e vende i prodotti coltivati, in questo caso finiscono in cucina dove gli chef volontari preparano un menù antimafia.

Lei stringe mani e dispensa sorrisi. «Lo sciopero generale è stato un successo», dice, «la straordinaria partecipazione ha sconfitto i profeti del disimpegno e della sconfitta». Procede il riavvicinamento con la Cisl? «Il segretario Cisl», risponde, «sta cercando di riconquistare terreno ma non sta modificando in modo apprezzabile le sue posizioni».

Il livello di proposta che finora fa è del tutto insufficiente per

determinare un cambiamento della fase dei nostri rapporti».

Susanna Camusso mette nella lista dei cattivi **Raffaello Bonanni** («faccia concreti passi avanti se vuole iniziative comuni»), i pidessini che hanno contestato lo sciopero («dovevamo guardare da spettatori una manovra socialmente intollerabile?»), il ministro **Maurizio Sacconi** («il peggiore ministro del Lavoro della storia di questa repubblica, e che tristezza vedere Bonanni seduto accanto a lui»). Ovviamente in cima alla lista c'è il governo: «Ci ha fatto guadagnare il primato di Paese più inaffidabile d'Europa, ed è la stessa commissione europea adesso ad avanzare dubbi sulla manovra. Paghiamo l'inaffidabilità del governo,

che promuove la disparità sociale con provvedimenti iniqui e inaccettabili». Tra i provvedimenti iniqui, il segretario Cgil cita il contributo di solidarietà deciso per i lavoratori pubblici: «Faccio l'esempio di due medici, il primo lavora nel privato e guadagna di più del secondo che lavora nel pubblico, ebbene il secondo deve pagare il contributo di solidarietà, il primo no. Come si fa a sostenere un simile obbrobrio, chiaramente anticostituzionale. Stiamo già preparando con i nostri consulenti legali i ricorsi sui singoli punti della manovra, a cominciare appunto dal contributo di solidarietà solo per i

pubblici dipendenti».

Vestito fantasia, maglione bianco, scarpe coi tacchi. Sotto il tendone dei dibattiti si suda, ma lei rimane imperturbabile. Si rivolge al pubblico: compagni. E qualche vecchio comunista applaude: «Finalmente». Passa davanti al banchetto che raccoglie le firme per il referendum anti-legge elettorale: «Ho già firmato», dice. Nonostante le perplessità di **Pier Luigi Bersani**, tutto il vertice Pd bolognese ha firmato. Si respira ottimismo tra i sei che sono dietro al banchetto. Hanno già riempito migliaia

di schede e il traguardo sembra a portata di mano (strano gemellaggio, i banchetti erano pure alla festa Fli di Mirabello, quella di **Gianfranco Fini**). Il segretario Cgil invita a firmare. Anche nelle piazze dello sciopero c'erano i banchetti per il referendum ideato da **Arturo Parisi** e sponsorizzato da **Romano Prodi**, con la partecipazione, ora si può aggiungere, di Susanna Camusso: «La democrazia non può usare i cittadini unicamente come serbatoio elettorale togliendo loro ogni possibilità di intervento».

Quindi tutti a firmare perché il referendum può essere una spallata contro il governo: «bisogna mandarlo a casa al più presto. Ha governato tre anni portandoci a fondo nella crisi, in un tunnel che ci sta conducendo in un baratro. Un paese così non lo meritiamo».

Finito il dibattito, il segretario Cgil se ne va, scortata dai dirigenti Pd. «Stiamo già preparando», le dicono, «la grande manifestazione del Pd del 5 novembre a Roma». «Ci sarò, risponde». Una sorta di gentlemen's agreement: le truppe del Pd allo sciopero Cgil, quelle Cgil alla manifestazione Pd.

—©Riproduzione riservata—